

10 settembre 2009

## Giovane, laureato, hi-tech Ecco il <contadino> bio

**Corriere di Bologna**<http://www.corriere.it/>

Benessere Lo studio per Sana, la fiera del settore a Bologna che apre oggi Giovane, laureato, hi-tech Ecco il <contadino> bio La ricerca: un imprenditore su 4 è donna, Italia leader MILANO - Sorpresa: le donne italiane investono nel biologico. Non soltanto quando fanno la spesa al supermercato o comprano prodotti naturali per salute e bellezza. C'è dell'altro. La popolazione femminile ha deciso di investire energie, tempo, professionalità nel bio-mondo. E il risultato è che oggi il 25% dei produttori biologici sono donne. Imprenditrici, quindi. Ma anche gente giovane e con buona scolarizzazione (il 50% di chi produce bio ha meno di 50 anni e ha in tasca almeno il diploma), oppure laureata (il 17%) e propensa all'utilizzo massiccio della tecnologia (il 52%). <Dati assolutamente originali> dicono senza troppi giri di parole gli autori dell'ultima <fotografia> del settore: quelli di Sana, manifestazione di Bologna Fiera che organizza - da oggi e fino a domenica 13 a Bologna, appunto - il <Salone Internazionale del Naturale>, alla sua ventunesima edizione. Assodato che l'Italia è la prima in Europa per coltivazioni biologiche (un milione di ettari e posto numero 6 nella classifica mondiale), Sana va oltre e per quest'anno sceglie <benessere> come parola d'ordine. La fiera punta al <buon vivere> e ai <nuovi stili di vita che modificano le abitudini>, temi sui quali ha concentrato la sua attenzione anche l'Osservatorio permanente sui consumi creato tre anni fa da Sana e diretto da Giampaolo Fabris, ordinario di Sociologia dei Consumi all'Università San Raffaele. <Quello che emerge dal nostro focus - spiega il professore - è che il consumatore sta abituandosi all'idea che a prezzi bassi riesce a trovare anche piccoli tesori. Siamo a punto di boia: l'etica sta diventando una qualità importante dei prodotti, dalla materia prima ai rifiuti. L'ecosostenibilità, l'equosolidale, il biologico non sono più concetti nei quali c'è il senso della tristezza

e del pauperismo e la svolta in direzione di ciò che è sostenibile non si chiama austerità come i cultori un po' cattocomunisti dei bisogni pochi e semplici hanno sempre teorizzato >. I tempi, in sostanza, sono maturi per una svolta ecologica su larga scala nei consumi degli italiani. E i segnali consumatore al comparto erbe, fiori, scienza, bellezza e natura. E poi convegni, dibattiti, la presentazione di una casa anti-sprechi e i prodotti ecosostenibili per l'infanzia. Tutto questo a partire da alcuni punti fermi: per esempio, nonostante la crisi <il biologico continua a crescere, in controtendenza rispetto al comparto agroalimentare nel suo complesso>, come rilevano i dati di Sana. E cresce tutto ciò che è legato al benessere, inteso come <il sentirsi bene, piacersi, rafforzare il legame fra alimentazione, salute e bellezza>. Non a caso gli utilizzatori di prodotti naturali per la bellezza e la cura del corpo sono il 38% della popolazione, tutti di sicuro aspiranti del <buon vivere>, motto di Sana 2009. Giusi Fasano Il sociologo Giampaolo Fabris: <Il consumatore sta abituandosi all'idea che a prezzi bassi riesce a trovare anche piccoli tesori>

[http://www.corriereBologna.it/659&url=http://replica.presstoday.com:80/corriere\\_bo/articolo.php?id=10714463&sez=1727363](http://www.corriereBologna.it/659&url=http://replica.presstoday.com:80/corriere_bo/articolo.php?id=10714463&sez=1727363)